



VESPERALI MMVIII

Domenica 2 marzo 2008

Cattedrale di San Lorenzo
ore 20.30, entrata libera

Una co-produzione dell'AAMC
con l'Associazione Teatrodellaparola, Lugano

Alessandro Valignano è "Il Visitatore"
Cina e Giappone:
il XVI secolo vive nel presente

Adattamento teatrale di Annamaria Waldmüller
dal libro di Vittorio Volpi
Regia di Claudio Laiso

Vittorio Volpi, milanese, laureato in Economia e commercio all'Università Cattolica, è uno dei massimi esperti italiani del Giappone, dove ha vissuto e lavorato per trent'anni come responsabile di grandi banche internazionali. Attualmente è *Chairman del Board of Directors* di UBS (Italia) SpA. Dal 1988 al 2000 è prima firma per il "Corriere della Sera". Ha pubblicato oltre 500 articoli di politica, economia, finanza e società, collabora e ha collaborato a varie riviste come "il Mondo", "Mondo Economico", "Impresa", ecc. oltre che per il quotidiano giapponese "Nikkei". Per l'attività editoriale ha ricevuto nel 2000 il Premio di giornalismo della Fondazione dell'amicizia Italia-Giappone a Roma e nel 2006 il Premio S. Michele a Capri per scritti di varia umanità. Tra i libri editi: *Il Giappone nemico o concorrente. Conoscere, interpretare per competere* (1993); *Giappone, L'identità perduta* (2002), tradotto in giapponese, inglese e coreano; *Il Visitatore. Un testimone oculare nel misterioso Giappone del XVI secolo* (Piemme, 2004) *Marketing Mission* (Scheiwiller, 2005) e *Asia al centro* (Bocconi, 2006), scritto a quattro mani con Franco Mazzei.

Franco Mazzei ha affrontato i complessi nodi dell'orientalismo contemporaneo spaziando dalla storia antica a quella contemporanea, dalle *issues* geopolitiche ai temi della transculturalità. Inizia la sua formazione universitaria all'Augustinianum della "Cattolica" di Milano, poi all'Università degli Studi di Napoli "l'Orientale", dove si è laureato in Lingue e Civiltà Orientali. Specializzatosi presso l'Istituto Storiografico di Tokio, dal 1968 al 1971 è stato *visiting professor* all'Università di Studi Stranieri di Tokyo. Tornato a Napoli, nel 1979 è diventato professore ordinario di Storia e Civiltà dell'Estremo Oriente presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'"Orientale", di cui nel 1983 è stato eletto preside. Dal 1985 al 1993 è stato consigliere presso l'Ambasciata d'Italia in Tokyo. Rientrato in ruolo, ha tenuto corsi di storia moderna del Giappone, Relazioni internazionali, *World Politics*, Storia e istituzioni della Cina. Nel 1998 è stato di nuovo eletto preside. Ha pubblicato numerosi saggi e monografie e una decina di volumi, fra cui *Il capitalismo giapponese* (1978), *La transizione dal Feudalesimo al Capitalismo*, in collaborazione con Soubul, Wallerstein e altri (1986), *Japanese Particularism and the Crisis of Western Modernity* (1999), *La nuova mappa teoretica delle Relazioni Internazionali* (2001) e recentemente, in collaborazione con Massimo Galluppi, *Campania e Cina* (2004) e *Asia al centro* (Bocconi 2006) con Vittorio Volpi. Riveste incarichi in varie organizzazioni scientifiche ed è membro di numerose organizzazioni culturali. Ha ottenuto importanti riconoscimenti in Italia e all'estero, fra cui un'onorificenza concessa dall'Imperatore del Giappone per meriti culturali e per il servizio diplomatico prestato.

Annamaria Waldmüller, nata a Milano, sposata con Vittorio Volpi, due figli, quattro nipoti, tutti residenti all'estero. Ha vissuto per 29 anni in Giappone, dove ha lavorato per 25 anni come giornalista e redattrice di programmi per la NHK, la radio e televisione pubblica giapponese. È stata corrispondente in Asia del quotidiano "Il Giornale", sotto la direzione di Indro Montanelli, e ha inviato servizi dall'Asia per vari settimanali e mensili. Ha collaborato per anni con Radio Svizzera Internazionale e con Rete Due della Radio Svizzera di lingua italiana. Dal 1999 scrive per il "Corriere del Ticino" articoli di economia. Nel 2001 si è trasferita con il marito a Montagnola, dove attualmente vive.

Claudio Laiso, regista teatrale alla Rete Due della RSI, nel 2006, a un anno dalla morte di Papa Giovanni Paolo II, ha scritto per i *Vespertali* un'inedita versione teatrale del lavoro giovanile di Wojtyła *Giobbe*, che intreccia la vita del giovane Karol (interpretato da Diego Gaffuri), sopravvissuto alla tragedia del nazismo, con le vicende bibliche *Giobbe* è stato rappresentato e trasmesso in diretta dalla Rete Due e diffuso da Rai International in tutto il mondo. Il 2 aprile 2007, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, questo lavoro è stato replicato con grandissimo successo, grazie al sostegno di UBS Italia Milano e sempre con lo stesso *cast* di attori, protagonisti Ugo Pagliani e Paola Gassman.

Alessandro Valignano è “Il Visitatore”

Cina e Giappone: il XVI secolo vive nel presente

Adattamento teatrale di Annamaria Waldmüller
dal libro di Vittorio Volpi

con Franco Mazzei
e Vittorio Volpi in scena:

Alessandro Valignano
Diego Gaffuri

Nobildonna Kochika
Elda Olivieri

Padre Cabral
Antonio Zanoletti

Generale Nobunaga
Antonello Governale

Suonatrice di Koto
Tomoko Bücher - Otaki

Cantante
Ai Marumoto

Consulenza musicale
Giovanni Conti

Light Designer
Virgilio Kohler

Assistente regia luci
Diego Quartara

Sonorizzazione
Lara Persia

Costumi
Aurora Ghielmini

Trucco
Laura Tosini

Assistente alla regia
Maruska Regazzoni

Service audio e luci
Cem Audio & Light Service

Regia
Claudio Laiso

Con il sostegno

Ermenegildo ZegnaGroup



STELINVEST



Capire cosa imparare dal differente

Nel XVI secolo il “Nuovo Continente” di recente scoperto e la favolosa Asia, tramandata dagli scritti di Marco Polo, furono le mete di spedizioni navali, lunghe e pericolose, organizzate da due potenze europee, la Spagna e il Portogallo. Sulle navi si imbarcarono avventurieri in caccia di ricchezze e missionari per portare a quei popoli il Cristianesimo. Un ruolo determinante in Asia fu svolto dalla Compagnia di Gesù, l'ordine religioso fondato il 15 agosto 1534 a Parigi da un gruppo di studenti, tra cui Francesco Saverio, guidati da Ignazio di Loyola, e che aveva ottenuto il riconoscimento ufficiale con bolla papale del 27 ottobre 1540. Nel 1566 entrò a farne parte il marchigiano Alessandro Valignano, cui già nel 1573 fu dato l'incarico di “Visitatore”, cioè di plenipotenziario della Compagnia di Gesù per le Indie Orientali, con il compito di riorganizzare le missioni in India e in Giappone e di aprire la strada per il cristianesimo in Cina.

Del 2004 è il libro di Vittorio Volpi *Il Visitatore. Un testimone oculare nel misterioso Giappone del XVI Secolo*, saggio storico sulla figura di Alessandro Valignano: apostolo, mercante, banchiere, diplomatico e grande organizzatore. Valignano vi risalta come la figura chiave di una corretta impostazione dei rapporti tra culture diverse e oggi ancora è un punto di riferimento irrinunciabile per un occidentale che per una qualunque ragione abbia a che fare con il mondo dell'Oriente.

Il 19 gennaio 2008, i 218 delegati-elettori della Compagnia di Gesù riuniti a Roma hanno eletto il loro nuovo superiore generale, il 29.mo dopo sant'Ignazio di Loyola fondatore dell'Ordine. È p. Adolfo Nicolas, il quale ha vissuto la maggior parte della sua vita in Estremo Oriente: Cina, Giappone, Corea, Filippine. A p. Nicolas, dal contatto con la cultura orientale, sono giunti nuovi stimoli, come avvenne cinque secoli prima per Alessandro Valignano. Sulla stampa internazionale abbiamo letto alcune sue considerazioni: “L'incontro con un mondo decisamente diverso ha messo in discussione cose che davvo per scontate. C'è un altro modo di vedere la fede e persino di argomentare. L'incontro con altre religioni, come il buddismo o lo scintoismo, aiuta a capire e ad accettare ciò che è differente. Capire cosa è, come è, capire cosa imparare dal differente”. Ha proseguito confessando: “Da giovane, in Spagna, ero un po' intollerante, esigente: tutto doveva essere in ordine, quasi che la fede fosse fedeltà e una serie di pratiche”. Parlando del Giappone, ha detto di essersi confrontato con una religiosità che va al fondo delle cose, nella riflessione su Dio e su tutti noi, imparando anche che l'imperfezione fa parte delle cose. È la conferma di un concetto che ispirò la vita e l'opera di Valignano: la comprensione e l'accettazione di altre culture, valide anche ai giorni nostri nell'epoca della globalizzazione.

Lo scopo dell'adattamento teatrale del libro di Vittorio Volpi *Il Visitatore* è duplice: anzitutto, di soffermarsi sulla figura di un grande Gesuita, ma anche di un uomo con dubbi ed incertezze, con il dono di una fede vera e razionale in Dio; poi, di mettere in luce le diversità che continuano ad

esistere nel nostro ventunesimo secolo, per assimilarle evitando errori che comprometterebbero le relazioni in quello che oggi si definisce “il villaggio globale”.

Annamaria Waldmüller



organizzazione Associazione
Amici della Musica
in Cattedrale
Lugano



in collaborazione con Associazione
Teatrodellaparola

Il prossimo Vesperale

Domenica 9 marzo 2008

Cattedrale di San Lorenzo
ore 17.00, entrata libera

Una co-produzione dell'AAMC
con la Rete Due della Radio Svizzera

**“Sanguis martyrum
semen Christianorum”**

“Il sangue dei martiri è seme di cristiani”
(Tertulliano)

Mottetti e laudi spirituali
di G.P. da Palestrina (1525?-1594)

Coro della Radio Svizzera
Direzione: Diego Fasolis

Con una testimonianza
di Giuseppe Lanzavecchia, biologo



VESPERALI MMVIII

Domenica 9 marzo 2008

Cattedrale di San Lorenzo
ore 17.00, entrata libera

Una co-produzione dell'AAMC
con la Rete Due della Radio Svizzera

“Sanguis martyrum semen Christianorum”

“Il sangue dei martiri è seme di cristiani” (Tertulliano)

Mottetti e laudi spirituali
di G.P. da Palestrina (1525?-1594)

Coro della Radio Svizzera
Direzione: Diego Fasolis

Testimonianza di Antonio Lanzavecchia, biologo

L'autore

Giovanni Pierluigi nasce a Palestrina attorno al 1525. Dotato di precoce talento musicale, è portato a Roma nel 1537 e impegnato come piccolo cantore presso la scuola della Basilica di Santa Maria Maggiore. Verso il 1544 rientra come organista nella sua città natale. Eletto papa con il nome di Giulio III, il vescovo della sua città lo invita a seguirlo in Vaticano, nel 1551, dove viene nominato maestro della Cappella Giulia e cantore della Cappella Sistina. Succeduto a Giulio III, Paolo IV costringe alle dimissioni tutti i cantori sposati o autori di opere di musica profana: Palestrina deve quindi abbandonare il Vaticano, pur ottenendo nel 1555 la direzione musicale di San Giovanni in Laterano. Dal 1561 è attivo in Santa Maria Maggiore e nel 1571 rientra a San Pietro. Nel 1580, alla morte della moglie Lucrezia Gori, vive un momento di crisi mistica e prende i voti. Di lì a poco, tuttavia, lascia lo stato clericale per sposare una ricca vedova romana, Virginia Dormoli. Palestrina fu uno dei pochi musicisti della sua epoca a vantare una brillante carriera pubblica. La sua fama era riconosciuta universalmente dai colleghi e dai potenti dell'epoca. Alla sua morte, nel 1594, venne inumato nella basilica di San Pietro durante una cerimonia funebre a cui partecipò una gran folla di musicisti e di persone comuni.

Gli interpreti

Ospite regolare dei Vespérali, il Coro della Radio Svizzera è stato fondato nel 1936 da Edwin Löhrer, raggiungendo rinomanza mondiale con registrazioni radiofoniche e discografiche relative al repertorio italiano tra Cinque e Settecento. Dal 1993 il Coro è diretto da Diego Fasolis e oggi è riconosciuto come uno dei migliori complessi vocali a livello internazionale. Gli impegni più importanti della stagione 2007 sono stati l'esecuzione della Fairy Queen di Purcell in febbraio, coronata da una produzione televisiva in giugno; la collaborazione con il contralto di fama internazionale Nathalie Stutzmann nell'Orfeo di Gluck, proposto a Lugano Festival e nella cornice del Teatro Farnese di Parma, in maggio; l'esecuzione estiva del Vespro della Beata Vergine di Monteverdi al Lincoln Center di New York, insieme a I Barocchisti e ai Sacqueboutiers de Toulouse, replicata con successo ad Arezzo ed Ascona.

Diego Fasolis ha studiato al Conservatorio e alla Musikhochschule di Zurigo organo con Erich Wenwyder, pianoforte con Jürg von Hutschger, canto con Carol Smith e direzione con Klaus Knall ottenendo quattro diplomi con varie distinzioni. Come organista ha eseguito a più riprese le opere integrali di Bach, Buxtehude, Mozart, Mendelssohn, Franck e Liszt. Ritenuto uno dei più interessanti interpreti della sua generazione, unisce alla versatilità e al virtuosismo un rigore stilistico apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionali.

Il testimone

Antonio Lanzavecchia è nato a Varese nel 1951 e si è laureato in medicina all'Università di Pavia dove si è specializzato in pediatria e in malattie infettive. Dagli inizi degli anni 80 svolge attività di ricerca in Svizzera, prima come membro dell'Istituto di Immunologia di Basilea e poi, dal 1999, come direttore dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina a Bellinzona, che ospita una sessantina di ricercatori operanti in dieci distinti gruppi e che ha saputo affermarci in pochi anni come uno dei migliori centri di ricerca in immunologia a livello internazionale. È autore di numerose pubblicazioni ed è membro del comitato editoriale di riviste scientifiche, tra cui "Science" e "Journal of Experimental Medicine". La sua ricerca mira a comprendere i meccanismi di funzionamento del sistema immunitario, ovvero dell'insieme delle cellule che difendono il nostro organismo da batteri, virus, funghi e tumori. Recentemente, nel suo laboratorio di Bellinzona, sono stati sviluppati nuovi metodi per analizzare la risposta immunitaria dell'uomo nei confronti di malattie infettive come l'influenza aviaria, l'AIDS e la malaria, e per produrre anticorpi in grado di proteggere da queste malattie. Il prof. Lanzavecchia parlerà sul tema "Scienza e religiosità: riflessioni di un ricercatore".

In copertina:

Martirio di S. Stefano. Lettera iniziale "G" da una miniatura di scuola bolognese, fine sec. XIII- inizio sec.XIV

“Sanguis martyrum semen Christianorum”

- 1. Nos autem gloriari**
In festo Sanctae Crucis
- 2. Hic est vere Martyr**
In festo unius Martyris
- 3. Misso Herodes spiculatore**
Decollatio Ioannis Baptistae
- 4. Magnus sanctus Paulus**
In die sancti Pauli Apostoli
- 5. Lapidabant Stephanum**
In die Sancti Stephani
- 6. Doctor bonus**
In festo Sancti Andreae
- 7. Beatus Laurentius**
In die Sancti Laurentii
- 8. Gaudent in cœlis**
In festo plurimorum Martyrum
- 9. Lauda Sion**
In festo Corporis Christi

Coro della Radio Svizzera
Direzione: Diego Fasolis

Testimonianza di
Antonio Lanzavecchia, biologo

Con il sostegno



Julius Bär

Fondazione
Ing. Pasquale Lucchini

Testi cantati

1. Nos autem gloriari

Nos autem gloriari oportet
in cruce Domini nostri Jesu Christi
in quo est salus, vita et resurrectio nostra
per quem salvati et liberati sumus.

Ma noi ci dobbiamo gloriare della
croce del Signore nostro Gesù Cristo,
nostra salvezza, vita e risurrezione:
per mezzo suo siamo redenti e liberati.

2. Hic est vere Martyr

Hic est vere martyr
qui pro Christi nomine
sanguinem suum fudit,
qui minas iudicium non timuit
nec terrenæ dignitatis gloriam quæsit
sed ad cœlestia regna pervenit.

Il vero martire è colui
che per il nome di Cristo
ha versato il suo sangue,
che non ha avuto timore del giudizio,
né è andato in cerca di gloria terrena,
ma ora è giunto nel regno dei Cieli.

3. Misso Herodes spiculatore

Misso Herodes spiculatore
præcepit amputari caput Joannis Baptistæ
in carcere. Quo audito discipuli ejus
venerunt et tulerunt corpus ejus,
et posuerunt illud in monumento.

Erode aveva comandato al boia
di mozzare la testa a Giovanni Battista
in carcere. Saputolo, i suoi discepoli
vennero e presero il suo corpo
e lo posero in un sepolcro.

4. Magnus sanctus Paulus

Magnus sanctus Paulus
Vas electionis
Vere digne est glorificandus
Qui est qui meruit
thronum duodecimum possidere

Grande San Paolo,
eletto fra tutti.
Veramente degno di gloria
è colui che ha meritato
di possedere il duodecimo trono.

5. Lapidabant Stephanum

Lapidabant Stephanum,
invocantem et dicentem:
Domine Jesu Christe,
Accipe spiritum meum
Et ne statuas illis hoc peccatum.
Et cum hoc dixisset,
Obdormivit in Domino.

Lapidavano Stefano,
il quale pregava dicendo :
“Signore Gesù Cristo.
ricevi il mio spirito
e non imputar loro questo peccato”.
Detto questo,
si addormentò nel Signore.

6. Doctor bonus

Doctor bonus et amicus Dei
Andreas ducitur ad crucem
Aspiciens a longe vidit crucem et dixit:
Salve Crux, suscipe discipulum eius
Quia pependit in te
Magister meus Christus.

Buon dottore e amico di Dio,
Andrea fu condotto alla croce.
Guardando da lontano la vide e disse:
“Salve croce: ricevi il discepolo di Colui
che a te fu sospeso,
Cristo, il mio Maestro”.

7. Beatus Laurentius

Beatus Laurentius,
Orabat dicens:
Domine Jesu Christe
Deus de Deo,
Miserere mihi servo tuo.

Il beato Lorenzo
pregava dicendo:
“Signore Gesù Cristo
Dio da Dio
Abbi pietà di me, tuo servo”.

8. Gaudent in cœlis

Gaudent in cœlis
animæ Sanctorum,
qui Christi vestigia sunt secuti,
et quia pro ejus amore
sanguinem suum fuderunt,
ideo cum Christo
exultant sine fine.

Si rallegrano in Cielo
le anime dei Santi
che hanno seguito le orme di Cristo;
e poiché per amor suo
hanno versato il loro sangue,
insieme con Cristo
esultano senza fine.

9. Lauda Sion

Lauda Sion Salvatorem
Lauda ducem et pastorem
In hymnis et canticis

Quantum potes, tantum aude:
Quia maior omni laude
Nec laudare sufficis.

Bone pastor, panis vere
Iesu nostri miserere,
tu nos pasce, nos tuere,
tu nos bona fac videre
in terra viventium. Amen.

Loda, Sion, il Salvatore
la tua guida, il tuo pastore
con inni e con cantici

Sii ardita quanto puoi
egli supera ogni lode
non vi è canto degno.

Buon pastore, vero pane
Gesù nostro, pietà di noi
Guidaci, proteggici,
mostraci i beni eterni
nella terra dei vivi. Amen.

I Santi Martiri e il martirio di Cristo nei mottetti di Palestrina

La musica sacra appartenente alla cultura cattolica distingue due categorie fondamentali, rappresentate dalla intonazione dell'*Ordinarium Missæ* da una parte e dal *Proprium Missæ* dall'altra. I due momenti liturgici distinguono le preghiere del *Kyriale* da quelle del *Graduale*, assumendo le prime come fondamento della celebrazione ordinaria e le seconde come motivazione della ricorrenza festiva.

Sul piano musicale l'insieme delle parti dell'*Ordinarium* (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus* e *Agnus Dei*) offre al musicista una occasione di volta in volta solenne e grandiosa che bene accoglie l'idea di monumento (monodico, polifonico o vocal-strumentale che sia), atta a manifestare il genio compositivo su parametri di massima elaborazione tematica in forma ciclica, intesa a produrre un insieme omogeneo della liturgia. Così la Messa utilizza, nelle varie parti che la compongono, lo stesso tema che nelle soluzioni più ortodosse si conforma all'utilizzo di un'antifona liturgica (gregoriana) prescelta per la costruzione dell'intera composizione. Essa elabora ogni sua parte con procedimenti sempre diversi e ogni volta più sorprendenti in ordine agli esiti musicali che ne derivano, sia sul piano degli effetti contrappuntistici, sia in merito alle soluzioni "armoniche" che scaturiscono dall'incontro verticale delle concordanze.

L'intonazione musicale delle parti del *Proprium* ubbidisce invece a esigenze di natura più squisitamente liturgica, essendo conformate alla dedicazione della festività celebrata e all'occasione evocata dalle Sacre Scritture, dalla narrazione evangelica, dalle testimonianze dei santi. Ne discende che l'atteggiamento del musicista assume orientamenti di più intima consapevolezza che gli impongono una riflessione soggettiva, fortemente spirituale. Tutto ciò agisce fortemente sulle scelte tematiche e sulla tecnica compositiva messa in atto in ordine al testo e ne orienta le soluzioni espressive. Le scelte del compositore sono motivate da un insieme di fattori agenti come evocatori della memoria, ovvero di una conoscenza profonda formatasi nella frequentazione della liturgia, nell'educazione dello spirito, nella prassi del canto. In questo Palestrina è un sublime maestro: agisce non solo con l'autorità di chi detiene un magistero compositivo incomparabile, ma anche con l'assoluta consapevolezza dell'alto messaggio spirituale che gli proviene dal testo liturgico.

I mottetti scelti per i vesperali, tutti di Palestrina e desunti dai *Motecta festorum totius anni cum Communi Sanctorum Liber primus* pubblicato a Roma nel 1563, partecipano di una mistica destinazione martirologica che bene si addice a intenti di meditazione in tempo pasquale, celebrano l'*Imitatio Christi* dei Santi Martiri e si collocano come tragico, umano e doloroso corollario al sacrificio del Figlio di Dio, di cui rievocano la missione di salvezza. Appare straordinaria in questi brani la varietà emotiva che ispira le scelte compositive e di spiritualità. Essa è rappresentata dalla narrazione del martirio, ma anche dal ricorso al tema gregoriano che nella consapevolezza collettiva distingue l'occasione della festa liturgica. È il ricordo di un canto lon-

tano, ancestrale, monodico che ora si ripresenta con nuova e più sapiente veste e si fa apprezzare nella compiutezza armonica, nel gioco del contrappunto, nelle imprevedibili mescolanze delle voci polifoniche e nelle soluzioni espressive più raffinate e toccanti.

Il percorso si muove intorno alla festività della Santa Croce con il mottetto *Nos autem gloriari oportet* che utilizza il Responsorio *ad Matutinum in II Nocturno*: brano in continua sospensione, quasi un soffermarsi progressivo e insistente sulla meditazione, sottolineata dalle clausole cadenzali fissate ora all'*in cruce Domini nostri Jesu Christi*, ora all'*et resurrectio nostra*, ora al *per quem salvati sumus*. Il percorso si arricchisce evocando la testimonianza dei primi martiri cristiani. Santo Stefano è richiamato dall'antifona *Lapidabant Stephanum*, mottetto che si divide in tre momenti: la lapidazione del martire, la sua invocazione di perdono per i lapidatori e il suo abbandonarsi nel sonno eterno. Sant'Andrea è presente con il mottetto *Doctor bonus*, che nella prima sezione narra come l'apostolo si avvicini alla propria croce e nella seconda come la saluti con commozione in memoria dei patimenti subiti da Cristo. San Lorenzo è ricordato dal mottetto *Beatus Laurentius*, di forte ispirazione narrativa, che sfocia nell'invocazione di pietà per l'umile servo rivolta a Dio. San Paolo apostolo è rievocato nel mottetto *Magnus Sanctus Paulus* antifona del secondo Notturmo, da cui rileva anche il vigore tematico gregoriano, distribuito alle voci con sapiente intensità e con uno sviluppo ampio ed efficace su *let meruit thronum duodecimum possidere*. Il mottetto a San Giovanni Battista appartiene alla festa *In decollatione*, con l'antifona *Misso Herodes spiculatore*, che costituisce un capolavoro narrativo (*quo audito discipuli eius*) a cui segue la profonda emozione del *venerunt et tulerunt corpus eius* che si trasforma nel pianto dei soprani quando cantano *monumentum* per la sepoltura del Battista. *Gaudent in caelis* per la festa di Tutti i Martiri e *Hic est vere Martyr in Festo Unius Martyris* fanno da corollario alla narrazione, che assume come emblema del martirio il corpo di Cristo, richiamato dall'antica sequenza *Lauda Sion*, tradizionalmente attribuita a San Ām-maso d'Aquino: nelle quattro voci del mottetto il canto gregoriano rivive in tutta la sua forza emotiva, pervasa di religiosità innodica popolare.

Francesco Luisi

organizzazione  Associazione
Amici della Musica
in Cattedrale
Lugano

 in collaborazione con Radio Svizzera



VESPERALI MMVIII

Domenica 24 febbraio 2008
Cattedrale di San Lorenzo
ore 17.00, entrata libera

Suor Marie Keyrouz **Passione e resurrezione nel canto antico** **delle Chiese orientali**

Canti estratti dagli uffici liturgici delle Chiese armena,
maronita, bizantina e melkita

“Ensemble de la Paix”

Presentazione di Moni Ovadia

Moni Ovadia presenta Suor Marie Keyrouz

Moni Ovadia nasce a Plovdiv in Bulgaria nel 1946, da una famiglia ebraica sefardita, greco-turca da parte di padre, serba da parte di madre. Alla fine degli anni '40 si trasferisce a Milano con la famiglia. Già negli anni del liceo comincia la sua attività artistica come cantante e musicista nel gruppo dell' "Almanacco Popolare" sotto la guida dell'etnomusicologo Roberto Leydi. Dopo la laurea in scienze politiche, nel 1972, fonda e dirige il "Gruppo Folk Internazionale" che si dedica allo studio della musica tradizionale di vari Paesi, in particolare dell'area balcanica.

L'attività di teatro vera e propria inizia nel 1984, quando avvia una serie di collaborazioni con numerose personalità della scena tra cui Pier'Alli, Bolek Polivka, Tadeusz Kantor, Giorgio Marini, Franco Parenti. Ma è con Oylem Golem, creazione di teatro musicale in forma di cabaret, che Ovadia si impone all'attenzione del grande pubblico. Oylem Golem ha avuto oltre 800 rappresentazioni.

Moni Ovadia è stato ospite della XXIV edizione dei ~~W~~ sperali, l'11 marzo 2007, dove ha presentato Kavanah, canti della spiritualità ebraica, con vivissimo successo.

In copertina:

"Deisis", icona per la 3. Assemblea Ecumenica Europea, Sibiu, 4-9 settembre 2007

Suor Marie Keyrouz

Passione e resurrezione nel canto antico delle Chiese orientali

Meditatio 1 – Lucernario

1. Alleluia di Quaresima (Houwadha-l-'Arousou)
2. Innani 'uchahidu Khidraka

Meditatio 2

3. Canti siriaci dell'Ufficio della Passione

Meditatio 3

4. Variazioni su temi della Passione

Meditatio 4

5. Inna-l-Malak
6. Christos anesti
7. "Al yawma Yawmu-l-qiyamat"

Meditatio 5 – Inno pasquale

8. Alleluia – Qama

Suor Marie Keyrouz

Ensemble de la Paix

Abdo Haydamous, Joe Abinader, Pierre Abdeljalil,
Jihad Boukaram, Adham Chalhoub, Wàlid
Aboujaoude, Fadi Makhlouf

Antonio Ballerio, voce recitante

Con il sostegno

**Diocesi
di Lugano**



FINTER BANK ZÜRICH

Testi cantati

Meditatio 1 – Lucernario

1. Alleluia di Quaresima (Houwadha-I-'Arousou)

(Tropario dell'Arrivo dello Sposo, della tradizione bizantina melkita)

Ecco lo Sposo viene, nel mezzo della notte! Beato chi troverà desto, non chi troverà pigramente addormentato. Pensa, dunque, anima mia, a non farti sorprendere dalla morte, perché non si chiudano davanti a te le porte del Regno! Ritrova i tuoi sensi e grida: Santo, Santo, Santo tu sei, Dio mio! Per la potenza della tua croce, abbi pietà di noi! Per le preghiere della Madre di Dio, abbi pietà di noi! Per intercessione di San Giovanni il Precursore, abbi pietà di noi!

2. Innani 'uchahidu Khidraka

(Esapostilario dell'entrata nella Passione di Cristo, della Chiesa melkita – In greco, arabo, greco)

Contemplo la tua stanza nuziale, mio Salvatore. È tutta ornata, ma non ho l'abito adatto per entrarci. Rendi candida la veste della mia anima, o Illuminatore, e salvami.

Meditatio 2

3. Canti siriaci dell'Ufficio della Passione di Cristo

Gnén Abdé

Nel luogo della Cena, i discepoli erano riuniti; ritto davanti a loro, il Signore stava per lavar loro i piedi. Com'è grande il tuo amore per l'uomo, che ti chini a lavare i piedi di Giuda, lui che ti rinnega! Gloria a Te, che sei buono e adorabile! E benedetto il tuo amore per noi.

Ho Qtîl-û Bmeçren

Ecco, in Egitto si uccide l'Agnello pasquale in Sion è sgozzato il Vero Agnello. Fratelli, guardate questi due agnelli: vedete se si assomigliano, o no.

Abû dqûshto

Padre Santo! Guarda il tuo Figlio crocifisso per i nostri peccati!

Ya cha'bi

Popolo mio, è questa la tua fedeltà e il tuo amore?

Murâni trahame'layn

Signore, pietà di noi.
Gloria a te, mistero vivente.
Tu predetto dai profeti,
Tu che morendo perdoni
e i peccatori ritrovano la vita.
Noi ti rendiamo grazie, Vescovo santo
Che ti sei sacrificato per noi.
Al Padre l'adorazione, allo Spirito il canto degli Alleluia!

Emar Qayso (Testo siriano)

Disse il legno: sventura a me che mi è accaduto di portare crocefisso il signore del creato. Fatto tenero dalla pioggia e dalla rugiada, l'ho ripagato male davvero: ma beato sono, perché l'ho portato; sventura piuttosto a coloro ve l'hanno appeso.

O Itéhro dlo métmalal (Testo siriano)

O miracolo ineffabile, che il profeta disse: "ammirabile": il Signore dell'uomo si è abbassato, facendosi uomo per gli uomini. Ha sopportato la passione, poi, miracolosamente, è risuscitato glorioso dal sepolcro, è salito al Cielo e siede alla destra del Padre suo.

Meditatio 3

4. Variazioni su temi della Passione

(Tradizione bizantina, melkita. In greco e in arabo)

Izoï èn dafo

Cristo, tu sei la vita,
ma in una tomba sei stato posto:
gli eserciti celesti sono stupiti e sconvolti
magnificano la tua umiltà.
In questo giorno è appeso al patibolo
Colui che ha fondato sulle acque la terra.
È stata posta una corona di spine
Su Colui che regna sopra gli angeli.
È rivestito con un ipocrita manto di porpora
Colui che muove le nuvole in cielo.
Sopporta gli oltraggi
Colui che nel Giordano ha liberato Adamo.
È confitto dai chiodi.
Ma si può immaginare la Vta che muore,
o che sta in una tomba?
Morendo, tu hai annientato il potere della morte
e degli inferi, hai risuscitato i morti.
Lo Sposo della Chiesa è inchiodato a una croce,
il figlio della Vergine è trafitto da una lancia.
Adoriamo, Cristo, le tue sofferenze (3 volte).
Mostraci che ora sei risorto!

Meditatio 4

5. Inna-I-Malak

(Inno alla Vergine Santa, nell'ufficio di Pasqua della Chiesa melkita)

L'angelo ha detto a Colei che è piena di grazia: rallegrati, vergine pura; a te dico ancora: rallegrati. Il tuo Figlio è risuscitato dal sepolcro il terzo giorno. Rivestiti di luce, rivestiti di luce, Gerusalemme nuova, perché la gloria del Signore si è levata sopra di te, esulta e gioisci, ora, Sion, o Tu, purissima Madre di Dio. Tutti ralleghiamoci della risurrezione di tuo Figlio!

6. Christos Anesti

(Tropario della Risurrezione della Chiesa melkita bizantina – In greco, arabo, greco)

Cristo è risorto! Vincitore della morte, ha donato ai morti la vita!

7. “Al yawma Yawmu-I-qiyamat”

(Dall'Ufficio di Pasqua della tradizione della Chiesa melkita)

Oggi è il giorno della Risurrezione di Cristo: siamo fieri e riconciliamoci tra noi. Per la grazia della Risurrezione perdoniamo a chi ci ha offeso, e cantiamo: Cristo è risorto, vincitore della morte, ha donato ai morti la vita.

Meditatio 5

8. Alleluia – Qama (Cristo è veramente risorto)

(Canto dell'Ufficio della Risurrezione della Chiesa maronita. In arabo)

(Alleluia)

Alleluia, questo è il giorno fatto dal Signore, venite, esultiamo. Alleluia

(Qama-I-lahou min Mathawahu)

Alleluia, Dio è risorto dai morti, il potente è risorto.

Chi ridà la vita ai morti illumina le tombe.

La gloria di Dio ha sconvolto l'inferno, ha sconvolto l'universo.

L'ombra della morte è precipitata, derisa e svergognata.

(Qadishat aloho)

Tu sei santo, Dio santo, potente

Tu sei santo e immortale,

Gesù risorto dai morti,

abbi pietà di noi!

L'Assoluto e la fratellanza

“Impossibilitati a sconfiggere il male attraverso il Bello, abbiamo scelto di vincerlo attraverso il Bello”, ha sostenuto Suor Marie Keyrouz, segnata dalla guerra civile che ha lacerato il Libano due decenni fa. Fenomeno vocale e religioso-culturale a un tempo, provvista di un timbro dalla limpidezza e dall'esattezza assolute, di un senso acuto dell'improvvisazione dovuto alla frequentazione dei modi e degli intervalli specifici degli stili orientali, dall'intensa presenza ieratica tutta tesa a trasmettere il suo messaggio di pace e d'amore, ha conquistato il pubblico ad ogni latitudine.

Di fede maronita, nata nel 1958 a Deir El Ahmar allo scoppio della guerra nel suo Paese entra nel Convento delle Sorelle Basiliene di Chouer, ordine religioso che segue l'insegnamento di San Basilio il Grande, uno dei fondatori delle chiese cristiane d'Oriente. Formata da bambina attraverso i corsi di canto classico al Conservatorio di Beirut, dopo essersi resa conto di disporre di una voce fuori del comune, a partire dal noviziato ha approfondito il canto religioso tradizionale, mettendo le basi del suo repertorio prediletto: i canti sacri delle Chiese cristiane d'Oriente.

Ha scritto Suor Marie Keyrouz: “La concezione del sacro nel canto liturgico delle due Chiese orientali appare strettamente legata all'evoluzione della storia dell'uomo che le ha formate. In questo senso questi cantici non sono altro che l'espressione dell'umano, forse allo stesso titolo del sacrificio – vale a dire un'offerta dell'uomo, che attinge la sua origine a quel Dio al quale si è rivolto. Come dice la preghiera di oblazione della liturgia bizantina, ‘Noi ti offriamo ciò che è tuo a partire da ciò che è tuo, in tutto e per tutto’. Espressione della relazione vissuta tra Dio e l'uomo, il canto dei cantici non è dunque una semplice descrizione di qualcosa di esterno a lui, ma come un ponte sacro che ha il potere di modificare l'uomo e di eliminare da lui tutto ciò che appare dissonante rispetto alla ‘Consonanza Perfetta’ ”.

E sull'aspetto estemporaneo delle esecuzioni, sulla componente improvvisatoria che le vivifica, ella afferma: “L'improvvisazione esprime l'inesprimibile. Sorta da una professione di fede, la musica dev'essere al servizio del testo, manifestare la fede intima del cantore; l'improvvisazione incarna a pari titolo sia il senso teologico sia l'emozione e le capacità vocali. Sant'Agostino ha forse dato un significato al fenomeno dell'improvvisazione vocalizzata partendo dal principio secondo cui ‘l'uomo, dal cuore colmo d'immensa allegrezza, non trova più le parole per esprimere la propria gioia e giunge a manifestarla con una successione di suoni apparentemente privi di senso’ ”.

Trasferitasi a Parigi, Suor Marie Keyrouz conseguì nel 1990 alla Sorbona un dottorato in musicologia e antropologia religiosa, fondando nel 1994 l'Istituto Internazionale di Canti sacri a cui accorrono regolarmente numerosi studenti da tutto il mondo. Coltivando felicemente sia il canto greco-gregoriano e ambrosiano sia i canti bizantini e siro-maroniti, il suo interesse si estende alla musica sacra occidentale (da Bach a Schubert e a Gounod) e ai canti ispirati da poesie sufi, in uno spirito di universalità. Con l'Ensemble de la Paix

che l'accompagna, formato da musicisti e cantori cristiani e musulmani, testimonia l'universalità del suo messaggio spirituale che, grazie alla fama conseguita, la porta in tutto il mondo e di fronte ai pubblici più impensati, conquistati dalla sua voce, dalla sua presenza e da un vissuto sofferto al tempo in cui il suo canto era di conforto alle persone che si rifugiavano nelle cantine di Beirut per sfuggire ai bombardamenti.

Oltre alle esibizioni, la sua notorietà internazionale è affidata ai dischi di cui ha venduto oltre un milione di copie, devolvendo interamente i proventi a un'associazione pacifista. Nell'epoca della globalizzazione, che coltiva l'ideale della fusione delle culture spesso in forma banale e superficiale, la capacità di Suor Marie Keyrouz di risalire alle fonti della civiltà mediterranea nell'essenzialità e nella purezza del suo canto è un esempio di impegno a testimoniare attraverso la cultura e la tradizione la fratellanza tra i popoli.



organizzazione Associazione
Amici della Musica
in Cattedrale
Lugano

Il prossimo Vesperale

Domenica 2 marzo

Cattedrale di San Lorenzo
ore 20.30, entrata libera

Alessandro Valignano è “Il Visitatore”

Cina e Giappone:

il XVI secolo vive nel presente

Adattamento teatrale di Annamaria Waldmüller
dal libro di Vittorio Volpi
Regia di Claudio Laiso